

**INTERNET '96**

**Un manuale su carta e on line**

In questi giorni esce **Internet '96** manuale per navigare nel cyberspazio (per le edizioni «Laterza», a venti tre mila lire) che vi segnaliamo per diversi motivi. Primo, gli autori: Marco Calvo, Fabio Ciotti, Gino Roncaglia e Marco Zella, quattro ragazzi tra i 26 e i 30 anni, di quella italiana «generazione X» cresciuta tra l'umanesimo e l'informatica, in grado di spiegare, e bene, come entrare ed uscire da Internet.

Secondo: il prezzo. Dove trovare un libro di circa 400 pagine a 23.000 lire? Terzo, ma veramente il più innovativo punto a favore di questo neonato manuale: esistono ed esisteranno gli aggiornamenti ai capitoli, ovviamente in Rete.

È questo il primo esperimento del genere e, come potete facilmente immaginare, apre la strada ad altre sperimentazioni editoriali. Soprattutto per quanto riguarda la saggiistica e la manualistica, dove è spesso necessario aggiornare i dati forniti. In sostanza: aprendo il sito

(<http://www.icsnet.it/interza/Internet96/index.html>)

troverete l'indice del libro e segnalati, di volta in volta gli aggiornamenti (soprattutto) tecnici di argomenti affrontati sulla carta stampata ma che, vista la materia, invecchiano precocemente. Qui di seguito un piccolo esempio degli aggiornamenti on line:

« Abbiamo finito di scrivere il manuale poco più di un mese fa, e - a conferma della velocità di evoluzione del mondo della telematica e anche, speriamo, dell'utilità di questi aggiornamenti in rete - c'è già qualcosa di nuovo da segnalare. Non sorprende che alcune fra le ultimissime novità riguardino proprio Netscape, il programma più diffuso per la navigazione su Internet e anche, indubbiamente, quello dall'evoluzione più rapida e continua. (...) Un'altra novità sarà particolarmente apprezzata dal pubblico italiano. L'Internet Explorer della Microsoft e il browser di Video on Line non sono infatti più i soli programmi di navigazione disponibili in versione italiana: anche Netscape è ora disponibile nella nostra lingua. La versione italiana di Netscape è basata sul «motore» 2.02, e semplificherà sicuramente la vita degli internauti non troppo familiari con l'inglese. Ma c'è di più: presso lo stesso sito Internet della Netscape esiste ora una home page italiana: è raggiungibile all'indirizzo

<http://home.netscape.com/it/>

e chi volesse scaricare una copia del Netscape italiano potrà naturalmente farlo proprio partendo da lì. Dopo le notizie anche qualche commento «aggiornato» da parte della guida su carta e on-line. Proprio parlando della versione italiana di Netscape, gli autori scrivono così: «Si tratta di un'ulteriore testimonianza del fatto che la «guerra dei browser» fra Microsoft e Netscape si combatterà anche sul terreno delle versioni nazionali». □ A.M.

**PRONTO, MI VEDI?** Il collegamento di immagini e suoni attira i colossi

**Videoconferenze Ora arriva l'Intel**

Dire che sia alla portata di tutti è ancora prematuro. Ma certo è che il «video conferencing», la possibilità di parlarsi e di vedersi via Internet, sta avanzando a grandi passi. Il Cu-see me, soft distribuito gratis dalla Cornell University, è ormai diffusissimo. E due «pesi massimi» della telematica, la Intel e la Compaq, già annunciano il lancio di nuove tecnologie. Prepariamoci, insomma, a dire, come i Jettison dei cartoni animati di Hanna & Barbera: «Pronto, mi vedi?».



DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**

■ CHICAGO. «Video Ready». Preparatevi a vedere, sui computer in vendita domani, questa magia scritta. È preparatevi anche a rivivere, nel vederla, quelli che sono ormai i più ricorrenti e dolorosi tra i molti sintomi della cyberdipendenza: il pentimento e l'invidia. Pentimento per la fretta con cui, ieri, avete comprato quello che - per un paio di settimane - veravate illusi fosse l'ultimo modello. Ed invidia, ovviamente, per tutti coloro che - in virtù delle proprie doti di temporeggiatori o della propria oltraggiosa ricchezza - possono ora permettersi il nuovo acquisto. «Video Ready», significa «preparato per video-conferenze». E, chiunque avrà il bene di possedere un computer dotato di siffatto marchingegno, potrà adoperarsi per comunicare via Internet - cioè al prezzo d'una chiamata telefonica locale - tanto a voce quanto per immagini. Più o meno come, nei vecchi cartoni animati di Hanna e Barbera («I Pronipoti»), usavano fare i non dimenticati Jettison, simboli di un futuro che, si pensava fino a ieri l'altro, non sarebbe in realtà arrivato mai.

In termini tecnologici non si tratta, invero, di un'assoluta novità. Costosi sistemi di video conferencing sono da tempo relativamente diffusi nel mondo delle aziende. E, nonostante le sue alquanto primitive prestazioni, un software originariamente distribuito in forma gratuita dalla Cornell University - l'ormai mitico «Cu-see me» - sta da diversi mesi conoscendo una stagione di ampia e quasi maniacale popolarità.

La vera e dirompente «svolta» sta, piuttosto, in due consequenziali avvenimenti. Uno: nella recentissima e sincronizzata discesa in campo d'un paio di indiscussi «pesi massimi» telematici. E, due: nel fatto che una tale discesa in campo punta con decisione non più nella direzione di mercati specializzati - quello dei network e delle imprese - ma del comunissimo «home PC». Ovvero, in direzione di noi tutti. Non più di qualche giorno fa, infatti, sua maestà la Intel, signora e padrona del fondamentale regno dei microprocessori, ha solennemente annunciato la prossima distribuzione di una «nuova tecnologia di videoconferenza» destinata ad essere integrata nei personal computer. È pronta, appena poche ore dopo, le ha fatto eco la Compaq, una delle più poderose produttrici di hardware degli Stati Uniti. Prima della fine dell'anno, ha scritto in un comunicato, verranno messi in vendita computer che, per la prima volta, offriranno una «tecnologia integrata di video telefono», combinando il «Compaq Phone Center software» con, appunto, la nuova tecnologia «Proshare» della Intel.

Che una tale «rivoluzione» sia davvero «alla portata di tutti» è, almeno nei tempi brevi, piuttosto opinabile. La nuova tecnologia, informa la Compaq, potrà essere applicata soltanto a macchine dotate di Pentium a 133 MHz. Ed il suo prezzo iniziale non sarà propriamente popolare. Ma una storica barriera viene in effetti rotta. Ora l'avidità chiamata potrà essere effettuata attraverso le normali linee telefoniche con il semplice ausilio di un modem a 28.800 bps, finalmente superando, in questo modo, un tradizionale problema di Internet: quello legato alla «larghezza di banda». Fino

a ieri tutte le tecnologie video - compreso il «Proshare» dell'Intel, venduto negli anni passati ad aziende in modeste quantità - avevano bisogno di linee collegate in network o, quantomeno, di collegamenti ISDN.

Funzionerà? Intel e Compaq sembrano disposte a scommetterci. E certo è che non si stanno muovendo in solitudine. Nella sua incerta battaglia per uscire dalla crisi che l'attaglia, anche la Apple sta con decisione puntando sul video telefono. E, facendo tesoro del suo richiestissimo «Quicktime», già ha immesso sul mercato un «Conferencing Kit» usabile tanto in Mac quanto in Windows. Il «Cu-see me», grande antesignano della nuova era, va intanto velocemente e balzantemente superando la sua fase romantico-gratuita-sperimentale. Ovvero: va pragmaticamente commercializzandosi. Fino a qualche tempo fa i bravi samaritani della Cornell University invitavano con cortesia i cybernaviganti a scaricare e provare il loro software, piamente e modestamente avvertendoli di non attendersi «grande qualità». Oggi il «Cu-see-me» sta facendo sfracelli nella sua versione «enhanced», migliorata, messa in vendita con gran dispendio di pubblicità dalla White Pine Software di Nashua, New Hampshire. Significative le novità principali: possibilità di comunicare via modem 28.8 e «point to point». Ovvero: da computer a computer attraverso linee del telefono (ammesso, ovviamente che i due computer abbiano un definibile indirizzo Internet, cosa che di rado capita ai comuni mortali). Né bisogna dimenticare, in questo quadro, quella che, a tutti gli effetti, è stata la vera arma di questa rivoluzione: la Quickcam, la piccola telecamera digitale a forma di palla che, per la sua semplicità ed il suo prezzo (meno di 100 dollari), ha, per così dire, creato la «base materiali di massa» di questo epocale sommovimento.

La «grande marcia» verso il «Pronto, mi vedi?» è dunque indiscutibilmente cominciata. E, assicurano i protagonisti, sarà rapida e trionfale. Ma per l'intanto resta valido il saggio consiglio dei veri padri di questa rivoluzione: non attendetevi «grande qualità». Il futuro sarà anche dietro l'angolo, ma ancora passa per immagini senza suoni e per suoni senza immagini; o, nel migliore dei casi, per immagini approssimative e per suoni che mai si sincronizzano in forma decorosa. Provate, se la memoria storica vi sorregge, a pensare alle prime dirette della Rai. Ed avrete un'idea di quello che, ancora per qualche tempo, inevitabilmente vi attende.

PS. Ed ecco gli indirizzi che potrebbero risultare utili:  
<http://cu-seme.cornell.edu>  
<http://www.bcf.usc.edu/tldevanman/reflector.html>  
<http://www.creat.com/wwwnew/complex/products/sharev.html>  
[http://support.info.apple.com/qtake/qt150\\_mac.html](http://support.info.apple.com/qtake/qt150_mac.html)  
[http://support.info.apple.com/qtake/qt150\\_win.html](http://support.info.apple.com/qtake/qt150_win.html)  
<http://www.connectix.com>



■ Se fosse possibile utilizzare nei Cd didattici i mezzi che solitamente vengono profusi nei giochi di situazione (grafica, colori, movimento...) che cosa succederebbe?

La domanda sorge esaminando due Cd della Parsec. *English in touch* (Pc, 350.000) è un classico corso di inglese. Scena prima: all'aeroporto; scena seconda: Victoria Station e così via. Ad ogni scena sono abbinati i dialoghi con speakers di madre lingua, esercizi di grammatica e di pronuncia, un dizionario, l'indicazione delle forme sintattiche e grammaticali più complesse, e si può chiedere la traduzione del testo studiato o una lettura più lenta.

Il secondo Cd è *L'età dei castelli* (Pc, 109.900), e promette un viaggio fra le mura merlate più celebri, incontrando coloro che nei secoli hanno abitato quelle antiche mura, i loro gusti, la loro musica, le battaglie, gli amori.

Intento encomiabile, ma in ambidue i prodotti il risultato ci pare deludente.

*English in touch* può essere utilizzato come strumento didattico sussidiario, ma non si imparerà l'inglese soltanto con questo Cd, che peraltro non costa pochissimo. E quanto ai castelli, nonostante l'avvento delle tecnologie interattive, un bel libro illustrato (per ragazzi ce ne sono tanti) è ancora vincente quanto a fascino e magia.

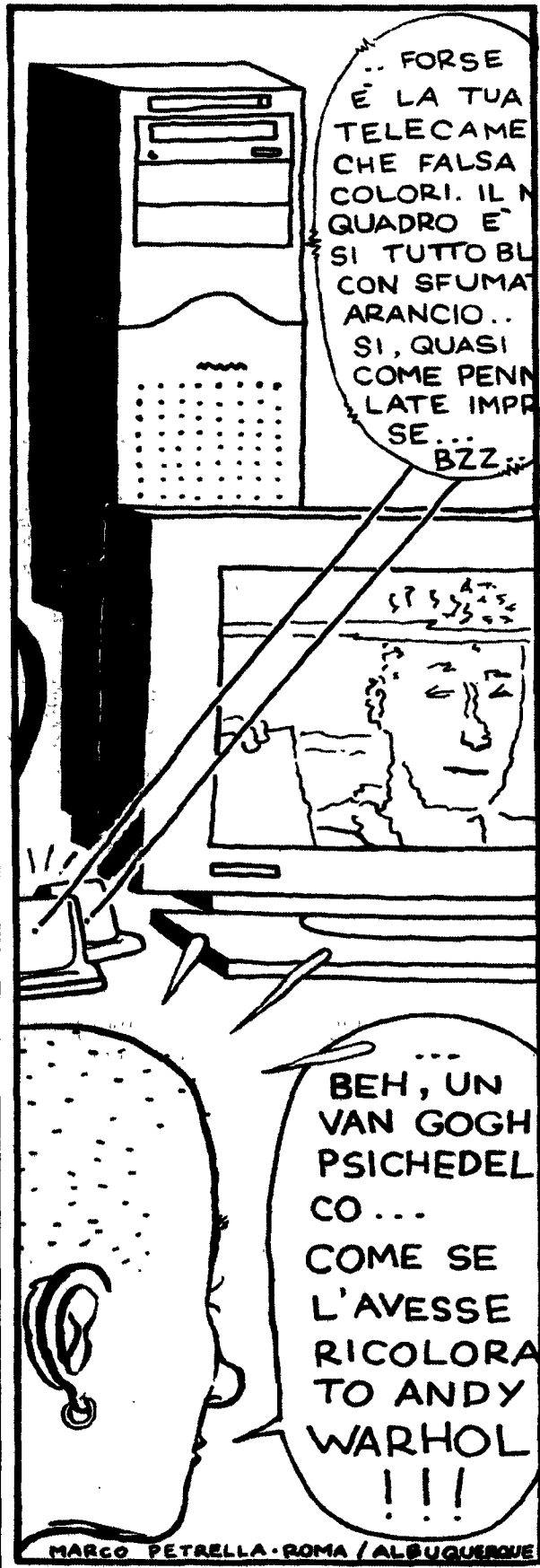
Un must per gli appassionati di arte è *Il museo ideale dal Trecento ai giorni nostri* (Pc e Mac, Mondadori New Media, 149.000). Il Cd funziona in modo assai semplice: vate alla soglia del nostro «museo ideale», ci si aggira col mouse per le varie sale dedicate ai diversi «secoli», da Giotto alla Pop Art.

Ogni sala contiene una scultura, alcune opere architettoniche e, al centro, l'opera pittorica principale; cliccando, si va alle schede sul periodo, alle analisi tecniche delle opere, alle biografie dei personaggi più significativi.

Ci sono approfondimenti critici, animazioni, testi a viva voce, e ovviamente è possibile accedere direttamente alle opere e agli autori. Nel genere, un prodotto tra i più validi.

E concludiamo con Tucows (Pc, Dreamware, 49.000). Il titolo è una sigla, che sciolta e tradotta in italiano sta per «la raccolta definitiva di software per Internet». Si tratta della materializzazione su Cd di molti programmi contenuti nel famoso sito [www.tucows.com](http://www.tucows.com), una vera mecca-Web visitata da 50.000 persone al giorno. Il Cd è la soluzione giusta per chi non abbia voglia di sopportare le lunghe attese per scaricare questo o quel programma per Win.

[Roberto Giovannini]



Disegno di Marco Petrella e un'immagine tratta da «Wired»



# la voce degli Scrittori

“Macchine da scrivere”:  
Le grandi interviste sul mestiere dello scrittore

Un evento editoriale imperdibile: la nuova collana di Minimum fax con le interviste della «Paris Review» sull'arte del raccontare storie.

I primi quattro titoli sono già in libreria: Márquez, Carver, Lessing, Beckett. E presto in arrivo anche Hemingway, Paz, Céline, Blixen, Burroughs, Pound, Ginsberg.... 80 o 96 pagine l'uno, a sole 10.000 lire. E se ne ordini tre, il quarto è in omaggio!



Da spedire per posta (via della Farnesina, 13 - 00194 Roma) o via fax (06.3336385) allegando fotocopia del versamento sul Conto Corrente Postale n° 45490000 intestato a Minimum fax.

Desidero ordinare i seguenti volumi:

Márquez  Carver  Lessing  Beckett

I quattro volumi al prezzo di tre

Nome e cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_

**Minimum fax**